

Intervento del Rettore UPO, professor Menico Rizzi

Saluto e do il nostro benvenuto alle Magnifiche Rettrici, ai Magnifici Rettori e a chi è in loro rappresentanza; al Professor Mantovani; alle Autorità civili, militari e religiose; alle Colleghe e ai Colleghi Docenti; al Personale Tecnico-Amministrativo-Bibliotecario, alle Studentesse e agli Studenti, to our International Students, e a tutte e tutti voi, Signore e Signori qui presenti.

Grazie di essere qui oggi, così numerosi. Questo rito ricorrente non è solo un momento di festa per i membri della nostra comunità, ma un atto celebrativo della nostra coesione. È la rappresentazione di una comunità allargata, inclusiva, profondamente radicata nel territorio, ma con lo sguardo rivolto al mondo.

Sono trascorsi sedici mesi dal nostro insediamento. Non è quindi certamente tempo di bilanci, ma è l'occasione di rendere visibile e condiviso il **lavoro** che abbiamo costruito e **vissuto**, perché parte della nostra vita, spesso con la collaborazione fondamentale di molti portatori di interesse esterni. È doveroso, dunque, iniziare con il riconoscimento e il ringraziamento per il lavoro di tutte le persone, condotto con discrezione, determinazione e dinamismo. Lo facciamo nell'anno in cui ricorrono i 250 anni della nascita del grande scienziato **Amedeo Avogadro**, cui il nostro Ateneo è intitolato, e che stiamo contribuendo a ricordare con una serie di eventi che saranno annunciati a breve, così come stiamo facendo già a partire da questo mese in occasione del decennale della scomparsa di **Umberto Eco**, alessandrino.

Negli anni Sessanta, tre scienziati rivoluzionari – Monod, Wyman e Changeux – descrissero uno dei meccanismi molecolari più affascinanti che caratterizzano i sistemi viventi: la **cooperatività allosterica**. È un fenomeno che si osserva in molti processi vitali, per esempio quelli che ci consentono di respirare, di pensare. Funziona così: lo sforzo iniziale di alcune unità di un sistema complesso genera una piccola risposta; ma questo primo passo rende immensamente più facile il lavoro delle unità successive, creando un'amplificazione straordinaria del risultato. Tutto questo è generato dalla cooperatività tra unità. Permettetemi di dire che questa è l'Università del Piemonte

Orientale oggi. Stiamo innescando un'energia che si moltiplica, ma non dobbiamo preoccuparci, perché il processo arriva **sempre** a un *plateau*, non cresce all'infinito.

L'idea che ci guida è lavorare con un approccio di comunità, non solo accademica, agendo ognuno per la propria capacità e con la propria responsabilità, per generare valore pubblico. Lo facciamo avendo cura e passione per il nostro bene primario: le nostre studentesse e i nostri studenti, la vita dell'Università e il futuro della nostra società. Vorrei ringraziarli per essere fonte continua di **energia, passione e positività**. Chi dice che le nuove generazioni non hanno ideali, non hanno coraggio, non hanno passione e non sanno fare la differenza, semplicemente, si sbaglia. Di grosso.

Ne sono la prova i nostri iscritti: quest'anno registriamo **+331 nuove immatricolazioni**. Dei 5.508 nuovi studenti, ben 1.519 sono internazionali, cioè il **28%**; la loro percentuale totale sull'Ateneo è salita ora al **17%**. Questi non sono solo numeri: certificano che UPO cresce ed è attrattiva su scala globale. Richiedono però al contempo una attenta riflessione per comprendere e ben valutare questa importante tendenza.

Ora, la sfida di trattenere questi talenti sul nostro territorio spetta a noi e a tutto il tessuto produttivo. Auspichiamo che questo arricchimento venga intercettato anche dai nostri territori e dal nostro Paese, evitando che i giovani, una volta formati nei nostri atenei, trovino occupazione e portino altrove le competenze qui acquisite. È necessario considerare questo aspetto come una componente cruciale del ben noto problema della fuga dei cervelli.

In un mondo segnato da drammatiche crisi geopolitiche la nostra vocazione internazionale si traduce anche, e soprattutto, in solidarietà concreta. Le notizie, anche più recenti, ci impongono di rivolgere un pensiero di profonda vicinanza a tutte le popolazioni che, in ogni angolo del pianeta, stanno patendo le devastanti conseguenze della guerra.

Aderendo al progetto IUPALS, promosso dal MUR, dal MAECI, CRUI e il supporto di molti altri Enti, Istituzioni e Fondazioni, abbiamo garantito sei borse di studio a copertura totale per studentesse e studenti palestinesi. È un traguardo raggiunto con fondi di Ateneo, ma reso possibile anche dalla generosità del nostro Centro di Ricerca per la Medicina dei Disastri e della Fondazione Comunità Novarese, che ringrazio profondamente.

Parallelamente, confermiamo il nostro impegno nel progetto dei corridoi universitari per rifugiati (UNICORE) dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. A **tutti** i giovani provenienti da zone di conflitto e da crisi umanitarie, non offriamo solo un porto sicuro, ma gli strumenti per farcela: supporto psicologico, assistenza abitativa – grazie alla fondamentale disponibilità di EDISU (l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario del Piemonte) – flessibilità negli appelli d'esame e, a breve, un nuovo bando di sostegno economico **basato sul merito**.

La nostra attenzione e il nostro supporto economico si estende a tutta la comunità studentesca, con la precisa politica di mantenere le tasse universitarie a valori **fra i più bassi a livello nazionale**. Siamo stati, siamo e vogliamo continuare a essere un ascensore sociale, in particolare per i nostri territori. Intendiamo queste misure come un patto sociale con la Comunità studentesca che implica diritti e doveri reciproci, per un comune beneficio.

Tuttavia, di fronte ai conflitti, il ruolo dell'Università non si esaurisce nell'accoglienza. Abbiamo il dovere di fornire le chiavi per comprendere e superare le crisi. Per questo, entro l'anno, organizzeremo un importante **convegno dedicato alla pace e al diritto internazionale**. Sarà un momento di riflessione guidato da un approccio rigorosamente scientifico e accademico: l'unico metodo che concepiamo per affrontare la complessità, senza lasciare margine a nessun altro tipo di atteggiamento. In questo filone si inseriscono anche le ricerche condotte dal Centro di studio sulle migrazioni del nostro Ateneo, un tema di grande attualità, cui abbiamo dedicato la mostra *Exodos*, inquadrata nel contesto di seminari scientifici, a Novara e ad Alessandria.

La vera attrattività del nostro Ateneo si fonda, prima di tutto, sul valore inestimabile del nostro **corpo docente**. A loro, e all'eccellenza della ricerca che portano avanti ogni giorno, va il mio e il nostro plauso più sincero. Su queste solide basi continuiamo ad arricchire la nostra offerta formativa. Tra questo anno accademico e il prossimo stiamo inaugurando percorsi perfettamente sintonizzati con le sfide del nostro tempo: spaziamo dagli ambiti sociologico-giuridici alle tecnologie del silicio, dalle professioni sanitarie fino alla sostenibilità. Innoviamo anche i metodi, ampliando l'offerta in lingua inglese e adottando modalità ibride che bilanciano in modo efficace la didattica in presenza e quella da remoto.

Un'università moderna e attrattiva deve sapersi aprire anche alle istituzioni del territorio. Per questo stiamo costruendo una sinergia sempre più stretta con la **Pubblica Amministrazione**. Le recenti convenzioni siglate con le Questure di Alessandria e Asti, cui si unirà a breve la Scuola allievi agenti di Polizia di Stato di Alessandria, vanno esattamente in questa direzione: vogliamo stimolare e agevolare l'iscrizione ai nostri corsi universitari di chi, ogni giorno, lavora al servizio dello Stato e dei cittadini.

Per attrarre studentesse e studenti di talento serve un **ecosistema**; non basta l'elevata qualità dei corsi di studio, del corpo docente e l'eccellenza della nostra ricerca. Bisogna operare su molti altri aspetti della vita universitaria; per questo stiamo trasformando le nostre città in veri e propri **campus diffusi**. Abbiamo aderito all'iniziativa regionale Piemove e abbiamo offerto alla nostra comunità un servizio di *carpooling*; abbiamo valorizzato i temi dell'ambiente e della sostenibilità, creando il bosco UPO, dislocato per un ettaro nel comune di Guardabosone e per un ettaro nella riserva di Otonga in Ecuador, una delle aree di maggiore biodiversità al mondo. Abbiamo inoltre

posto grande attenzione ai temi della sicurezza e della *cybersecurity*, e avviato collaborazioni con gli enti per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, per ora con il Conservatorio di Alessandria. E molto altro.

Vorrei approfondire due aspetti in cui crediamo molto. Il primo è quello della **residenzialità**. All'inizio del 2025 avevamo a disposizione 422 posti letto; entro i primi mesi del 2027 ne avremo **1.021**, con un aumento pari al **150%**. È un risultato straordinario cui si è giunti grazie alla sinergia tra il nostro Ministero, l'EDISU, le amministrazioni locali e il mondo imprenditoriale. Ad Alessandria, nel 2026, poseremo la prima pietra di un campus completo, con un investimento di circa 70 milioni, di cui circa 45 a carico dell'Ateneo e i rimanenti supportati dal MUR e dalla Fondazione Compagnia di San Paolo. Nella stessa direzione vanno gli interventi volti a completare gli asset classici della residenzialità, come le mense e le biblioteche, che contiamo di ultimare anche ad Alessandria e a Vercelli.

È bello e rincuorante osservare come le **amministrazioni del territorio** credano, in modo sempre più corale, in questa Università. Sono profondamente convinto che l'attrattività del nostro Ateneo e quella dei nostri territori siano due facce della stessa medaglia. Il nostro modello di riferimento deve essere un lavoro coordinato e comune per rendere le nostre città, il luogo ideale in cui vivere, studiare e lavorare. È un percorso che abbiamo già intrapreso e che applicheremo a partire dalla prossima campagna di orientamento: non presenteremo più l'Ateneo solo per le sue eccellenze, ma lo racconteremo in stretta sinergia con la promozione di questi meravigliosi territori. La **bellezza dei nostri luoghi**, l'elevato livello di sicurezza e una qualità della vita superiore a fronte di **costi contenuti**: sono queste le chiavi e i messaggi che vogliamo trasmettere per attrarre non solo studentesse e studenti, ma anche nuovi ricercatori e talenti.

Questa vitalità si riflette anche nello **sport**, il secondo aspetto su cui voglio soffermarmi. Grazie alla costruttiva e agevole collaborazione con il CUSPO, abbiamo lanciato il programma *Dual-Career*, che ha già selezionato 25 studentesse e studenti e abbraccia tutti i livelli di formazione, compreso il dottorato di ricerca e le scuole di specializzazione. Abbiamo iniziato il percorso formale per ricevere, auspicabilmente, il riconoscimento di *Healthy Campus* dalla FISU, l'International University Sport Federation. Un traguardo che, oltre ai benefici diretti per il nostro Ateneo, renderebbe il sistema dello sport universitario piemontese un vero e proprio *unicum* nazionale: il Piemonte, infatti, arriverebbe a schierare ben tre dei soli **sei** atenei italiani accreditati dalla FISU. Questo percorso è stato impreziosito da un'altra bella notizia. La Federazione Nazionale Comitati Universitari Sportivi (FEDERCUSI) ha assegnato a CUSPO e a UPO la 79ª edizione dei **Campionati Nazionali Universitari**, in programma dal 22 al 31 maggio 2026, con gare a Novara, Vercelli e

Alessandria per tremila atleti attesi da tutta Italia. Siamo felici di questo riconoscimento e impegnati a lavorarci intensamente.

Anche sul fronte della **ricerca scientifica** siamo in piena crescita. Abbiamo investito 400 mila euro per finanziare progetti di ricerca, già attivati dopo selezione, negli ambiti delle scienze umanistiche, economiche, sociali e giuridiche. Solo nel 2025 le nostre ricercatrici e i nostri ricercatori, cui va il mio ringraziamento più profondo, hanno attratto oltre 16 milioni di euro di fondi esterni.

Abbiamo ottenuto un risultato eccellente grazie all'importante **bando per le infrastrutture** promosso dalla Regione Piemonte con un'iniziativa per la quale desidero esprimere un forte e apprezzamento. Il nostro Ateneo si è visto riconoscere ben sette progetti, di cui sei come capofila, ottenendo un finanziamento di oltre 5 milioni di euro. A questa somma, in una logica di co-finanziamento, l'UPO ha risposto con una cifra uguale, investendo così altri 5 milioni di euro per le proprie infrastrutture. Parliamo di ricerche di altissimo livello che coinvolgono attivamente tutti e tre i nostri poli, spaziando su diversi ambiti con un approccio fortemente multidisciplinare e internazionale. Non a caso abbiamo dedicato a questi temi gli ultimi due numeri della nostra rivista *Extracampus*.

Poter disporre di attrezzature all'avanguardia è per noi una doppia garanzia: ci permette di condurre ricerche di altissimo livello e, al tempo stesso, di competere per l'assegnazione di **fondi internazionali**. Ma c'è di più: ci consente di offrire al sistema produttivo collaborazioni concrete. Ne sono un chiaro esempio la convenzione firmata con Bioindustry Park del Canavese, l'apertura con avvio delle attività del *joint lab* RisPA con Syensqo sul tema del risanamento e della protezione ambientale e il dialogo, sempre molto produttivo, con Confindustria Novara Vercelli Valsesia e Alessandria

Naturalmente, le nostre reti non si fermano alle tre province in cui storicamente operiamo. Si espandono verso il Verbano-Cusio-Ossola e, con collaborazioni in forte crescita, raggiungono Asti, Biella e Casale Monferrato. Abbracciano poi l'intera regione, grazie all'apertura e al dialogo costruttivo con Confindustria Piemonte e ad accordi mirati come quello siglato con Agrion, per poi guardare, inevitabilmente, al resto del mondo.

Un pensiero speciale, all'interno di questo ecosistema in espansione, va alle **giovani ricercatrici e ai giovani ricercatori**. L'Ateneo è al loro fianco: abbiamo promosso attività di formazione alla didattica attraverso il nostro *Teaching and Learning Centre* e percorsi specifici per la stesura di progetti competitivi con il progetto sparkleUPO. Continuiamo a sostenere ogni nuovo assunto fornendogli uno *starting-kit*, uno strumento concreto per agevolare le primissime fasi di insediamento e avviare il proprio percorso scientifico.

La nostra vocazione internazionale è costante e attraversa in modo trasversale sia la didattica sia la ricerca. I numeri lo dimostrano chiaramente: abbiamo siglato oltre cinquanta ***Memorandum of Understanding*** con atenei in Europa, Africa, Asia e le Americhe, e nel solo 2025 abbiamo accolto nei nostri campus ben 201 *visiting professor*. Su queste basi stiamo costruendo una rete solida e concreta di *dual degree*, le doppie titolazioni. Ne cito tre, ormai giunte alla fase di definizione finale. Le prime due, in ambito delle Scienze Sociali e Umanistiche, **interessano l'Université Mohammed V di Rabat, in Marocco**. La terza, in Scienze Infermieristiche, ci unisce all'Università di Argirocastro, in Albania. Quest'ultimo progetto ha per noi un forte valore strategico: nasce infatti per rispondere alla vitale necessità di formare nuovi infermieri per le nostre strutture sanitarie. È il frutto di una vera sinergia istituzionale, nata a valle di una missione in Albania organizzata dalla Regione Piemonte che desidero ringraziare. Altrettanto importanti sono gli accordi già firmati con università della Costa d'Avorio e della Sierra Leone.

L'internazionalizzazione del nostro Ateneo cammina anche sulle gambe delle nostre studentesse e dei nostri studenti. Tra le molteplici iniziative che li vedono protagonisti, ne scelgo una. Proprio in questi giorni, alcuni nostri studenti del corso in Fisioterapia si trovano a Bangui, nella Repubblica Centrafricana, per un'esperienza clinica sul campo all'interno delle strutture sanitarie locali, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Sapete qual è stato l'unico ostacolo organizzativo? Abbiamo dovuto operare una selezione severa, perché le richieste dei nostri giovani di partire come volontari superavano di gran lunga i posti disponibili per garantire un'esperienza sicura ed efficace.

Questo coraggio e questa vocazione ci portano direttamente al settore strategico della **Sanità**. In un momento storico di grande complessità, con la riforma per l'accesso a Medicina, l'Ateneo si è assunto una precisa responsabilità: abbiamo aumentato del 20% i posti nei corsi di Medicina e Chirurgia di Novara e Alessandria, portandoli ad un totale di 280. E lo abbiamo fatto garantendo in modo assoluto l'altissima qualità della nostra formazione. Al contempo, abbiamo rafforzato la nostra presenza nelle due strategiche Aziende Ospedaliere Universitarie e nelle ASL, frutto di una sinergia solida con queste realtà così come con il DAIRI.

Partecipiamo con passione e determinazione al percorso delle Aziende Ospedaliere Universitarie come IRCCS: un traguardo vicino alla felice conclusione per Alessandria e ben avviato per Novara. Affianchiamo in questo la politica sanitaria della Regione Piemonte, mossi da una forte convinzione: la presenza della ricerca scientifica in ambito ospedaliero è **irrinunciabile**, e lo è proprio in virtù del suo inestimabile **contesto universitario**. Certo, le infrastrutture sono fondamentali e non possiamo che gioire per l'avvio concreto del percorso che doterà Novara della sua Città della Salute. Ma un ospedale all'avanguardia, senza la professionalità e l'umanità del personale sanitario, rischia di essere una cattedrale nel deserto. In questo senso il nostro impegno

formativo non si limita a Medicina e Chirurgia, ma abbraccia le professioni sanitarie. Un impegno che si nutre di ricerca clinica, biomedica e, sempre di più, di ricerca umanistica, ormai divenuta un elemento cardine per la cura integrale della persona.

Non è un caso, dunque, che la prolusione di oggi sia affidata al Professor Alberto Mantovani. Professore, La ringrazio di cuore per aver accettato il nostro invito e per onorarci della Sua presenza. Lei non è solo uno scienziato di fama mondiale per i Suoi eccezionali contributi all'immunologia; Lei è un uomo che sta dedicando conoscenza e generosità alle popolazioni dell'Africa subsahariana. In Lei vediamo l'interprete perfetto e l'esempio vivente di due delle nostre linee strategiche: l'eccellenza medica e la cooperazione internazionale.

Tutto questo fervore, tutta questa attività, non nasce dal nulla. È il frutto dell'impegno del corpo docente, del personale tecnico-amministrativo-bibliotecario e delle nostre studentesse e studenti. Ma si regge anche sull'irrinunciabile collaborazione con la Pubblica Amministrazione e il mondo delle Imprese. Si sta creando, di fatto, un vero e proprio **“accordo civico”** tra queste tre macro-componenti della società; un patto che, guardando al futuro, sarebbe oltremodo interessante provare a formalizzare. In questo panorama così ampio, desidero infine rivolgere un pensiero alle **Fondazioni filantropiche**: il loro ruolo non si esaurisce nel fondamentale sostegno economico, ma si rivela sempre più decisivo per la capacità di stimolare e arricchire con idee nuove il nostro sviluppo strategico, come per esempio dimostra il dibattito in corso a livello europeo sullo sviluppo e condivisione di criteri per la valutazione della ricerca scientifica. A tutti voi, per questo straordinario lavoro corale, va il mio grazie più profondo.

Mi avvio alla conclusione. **Il lavoro è dignità, è responsabilità, è generosità verso il mondo, il nostro Paese e i nostri territori.** Vorrei citare il signor Vittorino Mancin, una persona semplice che ha legato la propria intera vita lavorativa al fiume Po, questa meravigliosa arteria d'acqua che nasce in Piemonte e scorre attraverso i nostri territori caratterizzati dalla onnipresenza dell'acqua. Lo abbiamo ricordato nel Festival Internazionale Risò, cui abbiamo attivamente collaborato con nostre iniziative e inviti. In una intervista raccolta nel volume *Il Po mi scusava da mare* di Piercarlo Grimaldi, il signor Mancin afferma, con semplicità: «Se tu non ti innamori del tuo lavoro, lavorerai sempre male; qualsiasi lavoro devi amarlo».

Mi piace accostarla a una semplice ed essenziale affermazione di un artista giapponese, Kawai Kanjiro: « **Noi non lavoriamo da soli** ». Il mio augurio è che possiamo continuare a prometterci di lavorare per il bene comune, con coraggio, con amore e, soprattutto, insieme.

Grazie ancora a tutte e a tutti per la vostra attenzione e per la cortesia di essere qui a condividere con noi questa giornata. Buon anno accademico.